URBANESIMO E RURALISMO

L'intensa vita moderna, la « civiltà meccanica » come più ci piace chiamarla, ha generato un nuovo stile in tutte le arti: l'architettura ha già trovato una sua risoluzione stilistica che oggi si può dire definitiva.
La città che più vive questa rapida vita moderna, la città il cui traffico va sempre più congestionandosi, la città il cui sviluppo va sempre più crescendo, reclama, e di diritto, la nuova sistemazione urbanistica e la città vuole, per le sue esigenze presenti e per le sue possibilità future, che questa guardi non solo all'oggi, ma anche e soprattutto al domani. E nessuno più degli architetti moderni — i soli che veramente vivano il tormento spirituale di questa civiltà che sebbene nata da poco già sa la sua grandezza — può risolvere degnamente il problema dell'urbanesimo nella sua complessività e dargli la nota stilistica caratteristica di questo grande periodo storico.

UNIVERSALITA' DELLA NUOVA ARCHITETTURA

Oggi, dopo le innumerevoli discussioni, battaglie polemiche sull'architettura moderna e osservando il suo trionfo nelle principali metropoli del mondo, si guarda ad essa come ad un fenomeno tipicamente stracittadino. Diciamo subito che non è soltanto così.
Ammettiamo che la città, per la sua stessa natura partecipi maggiormente al rinnovamento architettonico, ma notiamo innanzi tutto che essendo lo stile moderno generato da un bisogno estetico e funzionale collettivo, questo non può essere limitato a zone — siano esse città o nazioni o continenti — ma è necessariamente *totalitaria e universale* come totalitari e universali sono stati tutti quanti gli stili del passato.

LA CITTA' DELL'AVVENIRE

Basterà dare un'occhiata ai principali progetti di sistemazioni urbanistiche dei più noti architetti novatori per convincersi che la città, quale oggi noi intendiamo, dovrà scomparire per lasciare il posto a degli agglomerati d'edifici destinati a uffici, banche e locali pubblici. Gli edifici per abitazione si svilupperanno — favoriti anche dai rapidi mezzi di trasporto di cui oggi disponiamo — ai margini dell'agglomerato principale, migliorando così le loro condizioni igieniche.
Guardiamo il progetto della sistemazione dell'Alexander-Platz di Berlino: i grandi edifici per uffici ai lati; al centro la stazione della « sotterranea » per comunicare rapidamente colla periferia.
Osserviamo il progetto della « Città Radiosa » di Le Corbusier. Grattacieli in cristallo per godere di aria, di sole, di luce e di cielo. E tra costruzione e costruzione giardini ampi per respirare meglio; e grandi strade e « sotterranee » per correre verso il centro della città dove chiamano gli affari. Dunque non contro la natura, come chi parla per sentito dire sostiene, ma incontro alla natura.

LA CITTA' VERSO LA CAMPAGNA

Ciò premesso per chiarire che l'architettura moderna non interessa soltanto la città ma essendo un problema universale, totalitario e valorizzatore della natura interessa anche la campagna, esaminando un ultimo progetto urbanistico che ci pare assai interessante ci addentreremo senz'altro nel campo dell'architettura rurale.
Il progetto è quello della « città verticale » dell'Arch. A. Lunçat. (*I progetti urbanistici presi in esame in questo articolo sono stati riprodotti nel numero 4 di « Città Nuova*). In tale progetto ogni agglomerato di 8 case d'abitazione dispone di un grande giardino di forma quadrata con al centro campi di gioco e piscine, e ai lati viali e aiuole. Ai quattro lati del giardino corrono le strade per automobili; ai 4 angoli sono gli spazi riservati alle fermate degli Autobus che collegano le diverse parti della città e passaggi alla « sotterranea ». Agli incroci delle quattro vie, alzate dal piano stradale e sostenute da *piloty* sono le cooperative di vendita dei generi d'alimentazione, accessibili anche direttamente dalla « sotterranea » a mezzo di ascensori centrali. Esaminando quest'ordine meraviglioso, pensando alla razionalità e alla comodità dei tanti centri di vendita dei prodotti d'alimentazione, come concilieremo noi questa visione di condizioni ideali di vita e di igiene con i centri produttivi agricoli consistenti nella maggioranza dei casi in raggruppamenti di cascine vecchie di secoli?
Possiamo noi pensare al benessere dei cittadini che amano portare la campagna in città e di escludere al miglioramento generale la classe dei lavoratori della campagna che vive nell'ambiente esterno più favorevole e nella casa più antigienica? Formulate queste due domande il problema del rinnovamento della architettura rurale ci si presenta scisso in due questioni diverse: la abitazione del contadino e i fabbricati rurali propriamente detti.

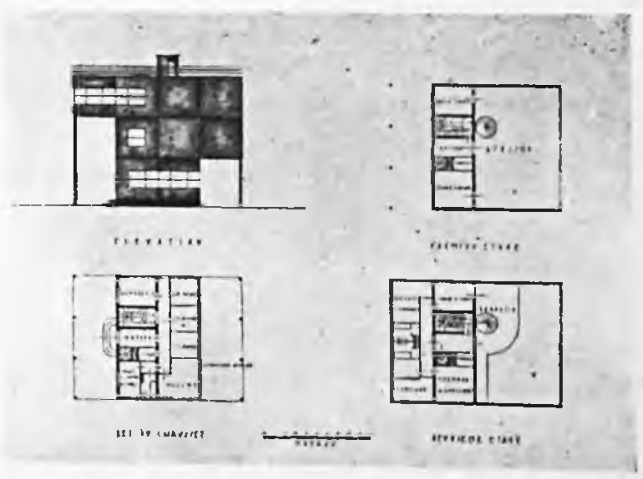
L'ABITAZIONE DEL CONTADINO

Che in campagna si viva bene per le favorevoli condizioni climatiche siamo d'accordo. Che il contadino viva bene lo possiamo escludere senz'altro, come possiamo senz'altro escludere che il contadino sia fisicamente migliore di noi.. Di struttura fisica più robusta è più soggetto del cittadino — per le cattive condizioni di riposo, non di lavoro — a malattie quali l'artritismo, diffusissimo nella campagna. Il vivere in comune di molte persone in pochi locali favorisce, come ognuno sa, il contagio delle malattie infettive. L'abitazione del contadino manca il più delle volte di quelle comodità che generalmente offre la più modesta delle costruzioni cittadine. La scarsa igienicità della casa di campagna è data spesse volte dal cattivo orientamento di essa, dall'insufficiente isolamento, dall'umidità e dalle infiltrazioni d'acqua e dalla poca aerazione dei locali dovuta alle piccole dimensioni delle aperture.
Il contadino, dopo la faticosa giornata di lavoro ai campi, ha bisogno di riposare in una casa sana, ove l'igiene sia rispettata al massimo. L'architettura moderna applicata alle costruzioni di campagna può soddisfare in blocco a tutti i requisiti richiesti. Una distribuzione razionale degli ambienti secondo la loro precisa funzione può, senza aumentare l'area occupata dalle costruzioni attuali, accrescere di numero le camere di riposo, favorendo così l'isolamento individuale. Inoltre gli architetti moderni, seguendo la disposizione della pianta e tenendo conto delle condizioni del luogo in cui la costruzione deve sorgere ne cureranno l'orientamento secondo una logica conseguente a questi fattori. Le grandi finestre alle camere, le grandi vetrate alle stanze comuni di soggiorno daranno il massimo d'aria e di luce ai locali e porteranno, colla gioia degli occhi che potranno abbracciare un più vasto paesaggio, un sensibile miglioramento alle condizioni di vita. Per le questioni di carattere finanziario osserveremo soltanto che i quartieri operai costruiti sino ad oggi a Magdeburgo, a Karlsruhe, a Berlino, a Parigi, ecc., portano tutti questi benefici fisiologici (orientamentazione, aria, luce, igiene, organizzazione del lavoro domestico) uniti a quelli psicologici (calma, isolamento, soddisfazione) ai loro abitatori, pur rappresentando, per la loro stessa natura e funzione, soluzioni della massima economicità. Bisogna dunque convincere il contadino che tutto questo non rappresenta un lusso esagerato buono soltanto ai raffinati signori della città: questo creduto lusso è una conquista igienica della quale tutti debbono godere, dal signore all'operaio, dal proprietario terriero al lavoratore della terra.

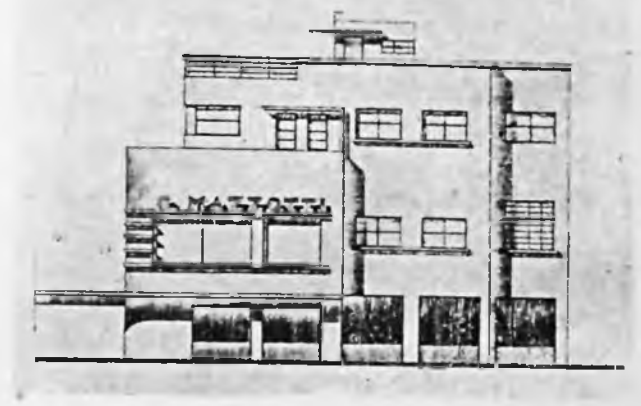
COSTRUZIONI RURALI

Le costruzioni rurali devono sottostare anch'esse al fattore dell'igienicità e devono essere caratterizzate dalla massima funzionalità. In questo campo qualcosa è già stato fatto.
Ad esempio per il latte, uno dei massimi prodotti dell'alimentazione si è arrivati alla creazione di « *Centrali del Latte* », funzionanti anche per molte città italiane. Sono queste dei centri di raccolta e di « *pastorizzazione* » del latte proveniente dalle varie fattorie della regione. Il processo di « *pastorizzazione* » serve a purificare il latte che offrirà così ai consumatori le massime garanzie igieniche. Sia il processo di *pastorizzazione* del latte che il suo imbottigliamento avvengono automaticamente a mezzo di grandi impianti meccanici che escludono il lavoro manuale dell'individuo, richiedendo la sorveglianza di personale specializzato. Questi fabbricati, dovendo soddisfare ad un rapidissimo servizio e a norme igieniche rigidissime (esiste infatti un apposito gabinetto chimico per il controllo di ogni partita uscente) sono architettonicamente abbastanza raggiunti. Nella copertura delle pareti e nei pavimenti è stata data la preferenza a materie idrofughe per la facilità di pulizia e durata. In questi locali, parecchie volte al giorno, intonaci e pavimenti vengono lavati con potenti getti di acqua: ricordiamo qui, tra i materiali che per le caratteristiche di durata e di resistenza si raccomandano in queste realizzazioni, la pittura pietrificante « Silexore » e il rivestimento di pietra « Silexine » da noi ampiamente illustrati nel numero precedente di « Città Nuova ».
Pur ammettendo che le centrali del latte, per la loro complessa organizzazione, hanno il carattere *industriale* anzichè *rurale* pure la costruzione di queste ha in parte favorito il problema da noi considerato. Infatti le fattorie produttrici raggruppate dall'unico organismo della « Centrale » hanno agilizzato la loro organizzazione interna e migliorato costruttivamente e razionalizzate le stalle.
Come già nel campo dell'arredamento abbiamo parlato della possibilità del superamento dell'artigianato verso una industrializzazione, così nel campo della produzione agricola bisognerebbe arrivare a questa soluzione. Queste nuove sistemazioni che sorgendo richiederebbero dei grandi fabbricati per la raccolta e la tipicizzazione delle varie qualità dei prodotti, dovrebbero — come nelle città i fabbricati industriali — rivolgersi all'architettura moderna, che sola potrebbe risolvere genialmente e convenientemente questi problemi.
Il credere che i proprietari terrieri e i produttori agricoli non siano favorevoli alla modernità sarebbe grave sbaglio . Quando furono convinti che la macchina permetteva di lavorare di più in minor tempo, abbiamo visto le macchine agricole venire adottate con entusiasmo. Innumerevoli sono poi i contadini i quali si servono dell'automobile per sbrigare velocemente i loro affari. Occorre soltanto educare maggiormente la classe contadina — che d'al tra parte presentandosi con animo vergine ai problemi estetici li può valutare senza gli assurdi pregiudizi che purtroppo sono nell'animo dei troppi borghesi della città — che la nuova architettura è più pratica, comoda e presenta grandi vantaggi rispetto alle altre costruzioni. Soltanto attraverso questa educazione [illegible] si potrà arrivare alla realizzazione di queste teorie.
Nel campo costruttivo non bisogna oltre tutto dimenticare che l'architettura nuova è l'unica che si adatti perfettamente al paesaggio perchè, essendo generata dalle necessità della sua stessa funzione, non sarà mai una goffa imitazione di architettura cittadina ma sarà coerente al luogo, alla posizione e all'uso al quale sarà adibita.
D'altra parte il miglior convincimento sarà dato dalle prime realizzazioni che ci auguriamo comincino presto a sorgere — anche in zone sperimentali suscettibili di estendersi in seguito a risultati raggiunti, — in tutti centri di produzione agricola.

PIPPO ORIANI



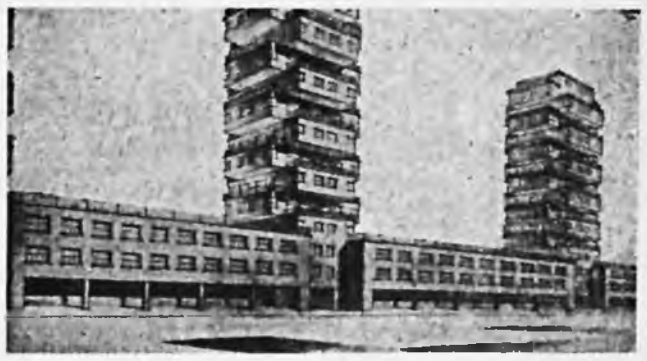
ARCH FIORINI.ROMA — VILLA ECONOMICA DI CAMPAGNA



ARCH. N. DIULGHEROFF — VILLA AL MARE

QUARTIERI MODERNI

Una delle più notevoli tendenze della nuova urbanistica, è quella di risolvere il problema di riunire le abitazioni agli uffici e ai negozi pur mantenendo per esse quelle condizioni igieniche oggi imperiosamente richieste.
L'architetto Nicola Visontai presenta due soluzioni distinte se pur analoghe in quanto riguarda la massima separazione degli alloggi dalla strada. Nella prima questi sono riuniti in torri isolate mentre la continuità della strada è mantenuta dalla costruzione dedicata ai negozi e superiormente agli uffici.
E' interessante il sistema di piani a sbalzo, offrendo ad ogni appartamento la propria terrazza e riducendo la costruzione portante.
Nella seconda soluzione invece di portare direttamente sulla strada facciate di 4-7 piani avendo all'interno cortili bui e antigienici, vengono lasciati avanti soltanto i negozi e gli alloggi sono riuniti in una costruzione arretrata continua che raggiunge 10-15 piani in virtù della maggior distanza tra i corpi fronteggianti.
A questa si innestano perpendicolarmente elementi di minore altezza contenenti gli uffici, con scale e ascensori sulla strada mentre tutte le finestre dànno sui giardini più silenziosi formati sopra i negozi.
Non appartiene strettamente alla soluzione la disposizione della strada sotto il livello del marciapiede ottenendo separazione tra pedoni e vetture, le quali trovano posteggio sotto i marciapiedi.



ARCH. VISONTAI NICOLA — NEGOZI, UFFICI E ALLOGGI

ARCH. VISONTAI NICOLA — NEGOZI, UFFICI E ALLOGGI

IL RINNOVAMENTO RAZIONALE DELL'ARCHITETTURA NELLA CAMPAGNA È UNO DEI PROBLEMI IMPOSTI DALLA VITA MODERNA D'IMPORTANZA NON SOLO COSTRUTTIVA, MA IGIENICA SOCIALE ED ECONOMICA

LA CITTÀ RADIOSA

Sky-scraper: sbocciò della gemma moderna sotto gli effetti dei nuovi concimi: acciaio e cemento. Grattanuvole, tanto è alto! Sbalordimento di questi grandi ragazzi di Americani. Si sbuffa, si sfida, si giuoca « al grattacielo ». Rivalità sportiva in piccolo. La pubblicità fa le poste, Affissione grandissima, la più grande *in the world*.
Effetto: orchestra da circo romantico all'entrata della grande America: Manhattan. Costernazione del borghese francese che pensa: curiosi costumi d'oltre oceano. Estetica del *caos* (romanticismo ancora), etica del *tohu-nohu*, licenza del disordine. Disordine, violenza, forza elementare, clamore di una compagnia di assalto, segno di potenza, orgoglio di sentire la propria forza, fierezza nazionale, razza, grattacielo-propaganda, sfida alla Torre Eiffel; Nuovo Mondo maestro del Vecchio Mondo. Tutto vacilla (con ben altre cose intorno ai grattacieli); vi è veramente qualche cosa.
Cosa? « Lasciamo andare, ciò è buono per loro; in quanto a noi che siamo sempre stati MISURA E SAGGEZZA... » (propositi indiscutibilmente inquieti dei « savii » dalle nostre parti; *savio-l'uomo che guarda allo struzzo*). Ma, moda dei grattacieli. Adesione delle gioventù anarchiche. Anarchia del grattacielo.
Il grattacielo *ha pietrificato* le città. All'ora della velocità, il grattacielo ha bloccato la città. Stato di fatto: il grattacielo ha rinstaurato il pedone, esclusivamente. Il pedone scalpita ai piedi dei grattacieli, pulce ai piedi della torre. La pulce si issa nella torre: notte nella torre stretta dalle altre torri; tristezza, schiacciamento. Ma, dall'alto dei grattacieli che sono più alti degli altri, la pulce diventa radiosa: essa vede l'oceano ed i battelli; essa è più alta delle altre pulci. E, d'altronde, in generale, essa è lassù in alto sotto la cupola accademica che corona lo strano grattacielo. Questo la lusinga, questo non le dispiace affatto. Essa consente a delle spese elevate per cesellare il turacciolo del suo grattacielo. Poichè il grattacielo è strano: in alto si ritrova Brunelleschi o Michelangelo del primo o del secondo Rinascimento, o il maestro di opere di Rouen o di Amiens (fruttificazione delle inquietudini spirituali del medio-evo; invece di dire la messa, si fa del *business*).
Lungo le sue facciate, si inciampa contro la pietra che ottura tutto, ma che serve a fare degli « stili »; dietro gli « stili », ci si può appena lavorare; fa notte; luce elettrica. Alla base del grattacielo ci si schiaccia, poichè il suolo è ingombro; LE STRADE DI UNA VOLTA SONO RIMASTE AI PIEDI DEI GRATTACIELI. I grattacieli sono stretti gli uni contro gli altri; questi grattacieli sono troppo piccoli. L'America è arruffata. E' bene, è savio essere arruffato? E' buona maniera essere irsuto?
Se per lo meno tutto questo non fosse che un bozzetto di gesso a Hollywood! Purtroppo, questo è in acciaio, basato sul granito e ricoperto di pietra sino in alto (perchè dunque ricoprire di pietra?). E' a Mathattan e a Chicago. E' un infortunio.
Da qualche anno, un comitato è stato istituito a New-York per la demolizione di Mathattan!
RAGIONE D'ESSERE DEL GRATTACIELO:
Scongestionare il centro delle città accrescendone la densità per diminuire le distanze. *Postulato contraddittorio, imperativo all'ora presente e di cui la soluzione miracolosa è offerta dal grattacielo.*
Costituire il centro degli affari della regione o del paese; mediante una concentrazione sconosciuta sinora (superdensità), raccorciare le distanze, guadagnare del tempo (nel ciclo quotidiano del regime solare); restituire la totalità del suolo alla circolazione (scongestionamento); a dire il vero, istituire un rapporto interamente nuovo tra le superdensità ed il suolo necessario alla circolazione. Aiutare la classificazione delle velocità: immobilità (uffici); velocità semplice (pedoni innumerevoli); velocità centuplicata o trentuplicata automobili, tramways, metropolitane). Apportare a questo luogo di lavoro intenso, il silenzio, l'aria pura, la piena luce, i vasti orizzonti (delle larghe vedute, « vedere lontano »). Apportare la decenza ed un ambiente radioso, là dove tutto è immondizia, sporcizia, tumulto, baccano, disordine, ritardo, fatica, usura, demoralizzazione. Istituire la nobiltà, la grandezza, la dignità serena della proporzione. Manifestare nel sublime (frutto maturo di una evoluzione macchinista) la potenza contemporanea. Restituire il cielo. Vedere chiaro. Aria, luce, gioia.

ARCH. LE CORBUSIER

da, La Città Nuova, a. I, n. 6, Torino, 15 maggio 1932